

Sapore di mare...

ELIO DEL BIAGGIO

La giornata è chiara e limpida. Le luci dell'alba si riflettono sulla superficie tranquilla del mare, invasa soltanto da una quantità di gabbiani alla ricerca della colazione. Le finestre e le persiane delle case del paesino aggrappato alla rapida costa marina sono ancora chiuse. La gente dorme, le auto, i caffè ed i negozietti ancora tacciono, ma attorno tutto risuona di voci, mentre gli abitanti del mare a poco a poco si muovono incontro alla nuova giornata. I canti ed i cinguettii degli uccelli salutano l'apparizione di un primo arco di luce di un rosso intenso, riflesso intenso sul mare.

Anche il sole lentamente svegliando in quella fresca mattina di estate. Sopra gli scogli che sovrastano il mare, accanto al paesino, delle rapide e fugaci apparizioni di gabbiani attraversano velocemente il cielo, scrutando la superficie del mare alla ricerca di un pesce. Questo è l'unico modo che conoscono per procurarsi del cibo, un po' come gli abitanti del mare che per vivere fanno i pescatori, l'unico mestiere che conoscono e che potrebbero svolgere, che inoltre rappresenta pure la loro unica ragione di vita. Gli uomini del mare sono infatti un po' come i pesci, e se togliono loro l'acqua muoiono a poco a poco.

Davanti alle barche in sosta nel tratto di mare dinanzi al paese, dove un piccolo ma suggestivo golfo naturale ospita acque tranquille ed indisturbate dalle bizzze e dai capricci del mare, un pescatore solitario cerca di avviare il motore della sua barca. Sta per iniziare una nuova giornata di duro lavoro. Ma questa è la vita di mare! Paolo e Carla, alzatisi di buonora, già mi stanno aspettando sulla piccola barca a vela. Sono ormai pronti per la partenza. Ma il paesaggio e l'atmosfera che si respira nell'aria sono troppo affascinanti quel mattino perché mi affretti. Così, dalla casa sopra il centro del minuscolo paese scendo lentamente verso il molo, assaporando e gustando quei sapori deliziosi e quelle visioni meravigliose.

Mi soffermo ad ammirare quel piacevole risveglio mattutino. Che sorpresa affascinante ed inusitata! I miei due amici, un poco impazienti, hanno già avviato lo scoppiettante motore della piccola barca a vela, grazie al quale potersi destreggiare agilmente fra le barche ancorate ed uscire facilmente al largo, dove issare tranquillamente le vele, mi stanno facendo segno di sbrigarmi. Ma come posso sbrigarmi e rimanere assolutamente indifferente davanti ad un tale spettacolo? Però ora, Paolo e Carla hanno già staccato gli ormeggi della barca. Meglio affrettarmi se non voglio rimanere a terra. Corro verso il molo, salto a bordo e partiamo lentamente verso il largo, passando davanti al magnifico faro, che oggi ancora come un tempo serve quale unico riferimento terrestre per i navigatori solitari e per i pescatori dispersi nella tempesta. Il motore scoppietta adagio, disturbando quasi i rumori della natura che ci circonda. È una giornata stupenda, gli uccelli volano attorno alla barca, senza paura, passandoci sopra ed osservandoci. Scivolando dolcemente sull'acqua, incrociamo qualche barca di pescatori, ancorata. La loro dura giornata è quasi finita, perché cominciata di buon'ora. Ormai al lavoro da molte ore stanno quasi ritirando le reti che avevano gettato in acqua. Reti colme di pesci, frutto del loro duro lavoro e meritato guadagno di una giornata. Incrociandoli, ci fanno dei segni, salutandoci. Siamo ormai in mare aperto. Mentre Carla regge il timone, io e Paolo issiamo le vele. Immediatamente, il forte vento di mare riempie lo spinnaker, gonfiandolo e spingendoci rapidamente avanti. Ora, Paolo, che ha preso il timone, dirige sicuro l'imbarcazione, mentre Carla si sdraia al sole a poppa. È veramente una bella ragazza, Carla. Una di quelle giovani svegli e spigliate, che sanno il fatto loro, con la pelle delicata e colorata. Sotto il sole, il suo fascino risplende sul suo corpo scultoreo.

*continua